

Secondo altro angolo visuale, gli equilibri del Fondo appaiono compromessi anche perché risulta accentuata la divaricazione tra il trend del gettito contributivo e quello della spesa per prestazioni. In effetti - come mostra il quadro sopra esposto - nel passaggio 1995-96 il primo è aumentato soltanto del 5,7%, mentre la seconda di ben il 13,9%.

Si deve ammettere, tuttavia, che l'intervenuto rinnovo contrattuale non abbia potuto dispiegare appieno i propri effetti nel corso dell'anno³⁵, talché sembra doveroso tenere sospeso il giudizio in attesa del consuntivo del 1997, tanto più che nei dati di preconsuntivo si possono rinvenire ragioni di ottimismo³⁶.

D'altra parte, è da tenere presente che l'Ente, al riguardo della spesa per prestazioni, adduce un fattore destinato ad essere assente negli esercizi successivi. Ha fatto presente, cioè, che il 1996 ha risentito ancora della liquidazione di pregresse domande di restituzione dei contributi presentate, da medici infrasessantacinquenni, ai sensi della previgente disciplina regolamentare³⁷.

Per completezza ed ad un tempo per prevenire un eventuale eccessivo allarme è opportuno anticipare che le previsioni per il 1998 consentono a maggior ragione una lettura in positivo, giacché esse espongono uno scarto delle prestazioni rispetto ai contributi di soli 29,7 miliardi, il quale costituisce un disavanzo di gran lunga inferiore a quello omologo dell'esercizio 1996 (-212,4).

Questo risultato, che dovrebbe segnare l'inizio di una inversione duratura di tendenza, è da porre in relazione con le modifiche regolamentari³⁸ adottate sul finire del 1997 e che si presume debbano trovare applicazione con de-

³⁵ Tanto che in sede di impostazione del bilancio di previsione per il 1997 è stato previsto l'afflusso di 83 miliardi in conto di contributi arretrati.

³⁶ Saldo contributi/prestazioni ancora negativo, ma nettamente migliorato rispetto a quello dell'esercizio 1996: -119,2 miliardi a fronte di -212,4 miliardi. Nel bilancio di previsione per l'esercizio 1997, per il Fondo convenzionati generici è iscritta una entrata contributiva di 776,3 miliardi comprensiva di 83 miliardi di arretrati ed una spesa per prestazioni di 931 miliardi.

³⁷ Con delibera del comitato direttivo n. 8 del 1993, era stato fissato nel 30 giugno dello stesso anno il termine ultimo per la presentazione delle domande di restituzione dei contributi versati ai Fondi da parte dei medici infrasessantacinquenni o comunque sprovvisti dei requisiti di anzianità contributiva e di laurea per il trattamento ordinario definitivo. L'approvazione di detta delibera intervenne, tuttavia, soltanto agli inizi del 1996 con decreto del Ministro del lavoro in data 15 gennaio, pubblicato il successivo 9 febbraio (g.u. n. 33). Ne è conseguito lo spostamento del detto termine ultimo alla data del provvedimento di approvazione (comitato direttivo del 20 ottobre 1995).

³⁸ Modifiche adottate sulla base dei bilanci tecnici al 31.12.1994 recentemente acquisiti, con riferimento anche agli altri due Fondi di previdenza dei medici convenzionati, dal comitato esecutivo nella seduta del 14 novembre 1997. Con queste modifiche, che intervengono sul meccanismo di calcolo delle prestazioni - e quindi riguardano il solo versante della spesa - si è inteso dare ottemperanza alla disposizione di cui all'art. 1, comma 4, lettera c) del D.L.vo n. 509/94 (riserva legale in misura non inferiore a 5 annualità dell'importo delle pensioni in essere) nonché a quella di cui all'art. 3, comma 12, della L. n. 335/95 (stabilità delle gestioni degli enti previdenziali privatizzati ricondotta ad un arco temporale non inferiore a 15 anni).

correnza dal 1° gennaio successivo. Si tratta di innovazioni - comuni ai due Fondi di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali e dei medici convenzionati specialisti esterni - che si possono lumeggiare sinteticamente con riferimento ai seguenti punti:

- a) riduzione dell'indennità in capitale;
- b) eliminazione dell'acconto sul trattamento definitivo, ottenibile dopo il compimento del 65° anno e prima della cessazione dell'attività convenzionata;
- c) rideterminazione dei coefficienti di maggiorazione legati all'età, previsti per gli iscritti ultrasessantacinquenni;
- d) tutela delle posizioni degli iscritti di età superiore ai 65 anni alla data di entrata in vigore del nuovo regime, mediante il criterio del *pro rata*;
- e) limitazione a 65 anni della facoltà di chiedere il trattamento per invalidità assoluta e permanente.

Le cennate innovazioni, ancorché non tutte di portata strutturale - la riduzione della liquidazione in capitale e l'eliminazione degli acconti sul trattamento definitivo in effetti spostano in avanti il carico ma non influiscono sulla sua entità - dovrebbero incidere in misura assai elevata sulla spesa del Fondo, contribuendo al risanamento dello stesso in una con gli incrementi di entrata indotti dai rinnovi contrattuali di cui si è detto sopra³⁹.

Di seguito si riproducono, aggiornate al 1996, le tabelle esposte nel precedente referto con riferimento ai dati numerici dei percettori delle prestazioni e dei contribuenti:

Enpam - Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici			
Numero delle liquidazioni in capitale nell'anno			
anno	num.	anno	num.
1984	1001	1991	3539
1985	603	1992	4293
1986	1276	1993	13074
1987	2712	1994	10065
1988	3483	1995	2870
1989	2991	1996	2653
1990	3652		

³⁹ I nuovi accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta prevedono un contributo a favore del Fondo nella misura del 12,50% di tutte le voci costituenti i compensi, anziché, come previsto dagli accordi precedenti, del 20% solo su alcune di tali voci.

Enpam - Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici						
Numero dei contribuenti e numero dei pensionati						
a carico a fine di ogni anno						
anno	contribuenti (iscritti attivi)	pensionati con trattamento ordinario (a)	pensionati per invalidità permanente (b)	pensionati per trattamento a superstiti (c)	totale pensionati a carico (a+b+c)	differenza % sul totale anno precedente (a+b+c)
1990	99.000	3.283	566	9.857	13.706	5,56
1991	101.000	4.245	616	10.117	14.978	9,28
1992	100.000	5.123	668	10.672	16.463	9,91
1993	94.637	5.454	649	9.651	15.754	-4,31
1994	97.233	6.486	591	9.851	16.928	7,45
1995	92.485	7.159	622	10.034	17.815	5,24
1996	86.147	8.197	590	10.189	18.976	6,52

Fondo di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali

Conviene premettere l'aggiornamento al 1996 dei dati forniti con il precedente referto:

Enpam - Fondo di previdenza per i medici convenzionati ambulatoriali		
Risultato economico degli esercizi 1995 e 1996 in miliardi di lire		
	1995	1996
contributi (+)	199,5	210,9
proventi (+)	51,1	48,4
prestazioni ⁴⁰ (-)	203,6	208,6
spese (-)	42,1	40,4
risultato (+/-)	+4,9	+10,4
riserva tecnica iniziale	1144,8	1149,7
riserva tecnica finale	1149,7	1160,1

Enpam - Fondo di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali			
Numero delle liquidazioni in capitale nell'anno			
anno	num.	anno	num.
1984	579	1991	1.370
1985	649	1992	1.768
1986	608	1993	5.758
1987	1.424	1994	1.834
1988	1.577	1995	1.499
1989	1.390	1996	1.295
1990	1.529		

⁴⁰ Premesso che l'importo qui indicato è al netto del recupero di prestazioni non dovute per 2,4 miliardi, è utile considerare come la complessiva spesa si ripartisce tra le varie forme di prestazione: trattamento ordinario per complessivi 171,6 miliardi (detti 171,6 miliardi, a loro volta, si ripartiscono in 59,3 miliardi per 1215 trattamenti definitivi in capitale, in 8,2 miliardi per 80 trattamenti in acconto, in 6,1 miliardi per 736 conguagli ed in 98,0 miliardi per pensioni ordinarie relative a 3950 posizioni); pensioni di invalidità permanente relative a 213 posizioni per complessivi 6,7 miliardi; pensioni a superstiti relative a 4351 posizioni per complessivi 31,9 miliardi; 5960 assegni giornalieri per invalidità temporanea per complessivi 0,8 miliardi. In totale 211 miliardi. I dati si riferiscono all'esercizio 1996.

Enpâm - Fondo di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali
Numero dei contribuenti e numero dei pensionati
a carico a fine di ogni anno

anno	contribuenti (iscritti attivi)	pensionati con trattamento ordinario (a)	pensionati per invalidità permanente (b)	pensionati per trattamento a superstiti (c)	totale pensionati a carico (a+b+c)	differenza % sul totale anno precedente (a+b+c)
1990	37500	1621	206	4173	6000	5,93
1991	37000	2004	216	4245	6465	7,75
1992	45000	2416	235	4442	7093	9,71
1993	44035	2815	229	4406	7450	5,03
1994	45112	3355	215	4205	7775	4,36
1995	42120	3666	228	4284	8178	5,18
1996	33.115	3950	213	4351	8514	4,11

Dal quadro suesposto si rilevano elementi tranquillizzanti, specialmente per quanto concerne il miglioramento rispetto all'esercizio precedente ed il favorevole rapporto tra riserve esistenti alla fine del 1996 ed il fabbisogno per prestazioni occorso nell'anno medesimo.

Inoltre, dalla relazione al bilancio di previsione per il 1998, si desume che l'esercizio 1997 segnerà un ulteriore, notevole miglioramento⁴¹ e lo stesso bilancio di previsione espone un avanzo di ben 63,8 miliardi, da riferirsi anche alle modifiche apportate alla disciplina delle prestazioni sul finire del 1997. Si tratta delle stesse modifiche introdotte nel regolamento del Fondo di previdenza dei medici generici, sommariamente indicate nel precedente paragrafo, cui si fa rinvio.

A tutto quanto precede, si contrappone, sia pure in prospettiva, il fatto che una recente innovazione legislativa potrà comportare un drastico ridimensionamento della categoria, con ovvie conseguenze sulla fondamentale fonte di alimentazione della gestione. Il riferimento è all'art. 34 della L. 27 dicembre 1997 n. 449, il quale riconosce alle Regioni un amplissimo potere discrezionale indirizzato alla trasformazione del rapporto con gli specialisti operanti negli ambulatori del S.S.N. mediante inquadramento degli stessi nella dirigenza del servizio medesimo. Al riguardo occorre prendere riserva in attesa del dispiegamento concreto, a quanto pare non necessariamente unitario, che la novità potrà assumere. Per il momento si può solo constatare che, da parte del legislatore, nell'impostazione della riforma non si è ritenuto di dare evidenza ai risvolti di ordine previdenziale.

⁴¹ Avanzo di 23,7 miliardi secondo il preconsuntivo 1997.

Fondo di previdenza per i medici convenzionati specialisti esterni

La situazione del Fondo - come era nelle previsioni - si è ulteriormente aggravata con l'esercizio 1996. Dopo l'ultimo risultato positivo della gestione 1992 (+25,4 miliardi) e quelli negativi degli anni successivi (1993: -127,9 miliardi; 1994: -30,5 miliardi), il passaggio 1995-96 comprova con tutta evidenza il declino del Fondo:

**Enpam - Fondo di previd. per i medici convenzionati specialisti esterni
Risultato economico degli esercizi 1995 e 1996 in miliardi di lire**

	1995	1996
contributi (+)	21,1	20,6
proventi (+)	24,3	21,6
prestazioni ⁴² (-)	73,2	64,4
spese (-)	18,9	16,9
risultato (+/-)	-46,7	-39,1
riserva tecnica iniziale	388,0	341,3
riserva tecnica finale	341,3	302,2

Al di là dei dati sopra esposti, che potrebbero persino ingannevolmente indurre a sperare in un miglioramento, sta il fatto che il gettito contributivo si avvia, quanto meno lentamente, alla cessazione, fermo restando il vigente assetto normativo. Alla progressiva erosione della base imponibile iniziata già da alcuni anni⁴³, si è infatti aggiunta la vera e propria soppressione della categoria dei medici specialisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, ma operanti all'esterno degli ambulatori del Servizio stesso. Per effetto della normativa di riordino in materia sanitaria, di cui al D.L. 30 dicembre 1992 n. 502, e della successiva proroga, di cui alla L. 28 dicembre 1995 n. 549, a far tempo dal secondo semestre del 1996, sono cessati i rapporti su base convenzionale tra S.S.N. e specialisti esterni. Ad essi si sono

⁴² Premesso che l'importo qui indicato è al netto del recupero di prestazioni non dovute per 0,6 miliardi, è utile considerare come la complessiva spesa si ripartisce tra le varie forme di prestazione: trattamento ordinario per complessivi 51,3 miliardi (detti 51,3 miliardi, a loro volta, si ripartiscono in 23,9 miliardi per 328 trattamenti definitivi in capitale, in 2,3 miliardi per 22 trattamenti in acconto, in 3,2 miliardi per conguagli ed in 21,8 miliardi per pensioni ordinarie relative a 2291 posizioni); pensioni di invalidità permanente relative a 100 posizioni per complessivi 1,2 miliardi; pensioni a superstiti relative a 2793 posizioni per complessivi 12,3 miliardi; 1493 assegni giornalieri per invalidità temporanea per complessivi 0,15 miliardi. In totale 65,0 miliardi (tutti i dati sono riferiti al 1996).

⁴³ Introduzione del ticket: D.L.n.382/89 e L.n.8/90; introduzione del principio del rapporto unico con il SSN: L.n.412/91

sostituite relazioni del tutto innovative⁴⁴, in base alle quali è venuto meno il diretto compenso della prestazione professionale, costituente altresì base imponibile per l'applicazione dell'aliquota contributiva. Questa lettura interpretativa del nuovo assetto è potuta apparire non definitiva, sia per la considerazione che nessuna norma si è espressamente pronunciata nel senso della soppressione della contribuzione, sia, e soprattutto, perché si è sperato in un ripensamento del legislatore. Sta di fatto, tuttavia, che - secondo quanto si legge nella relazione al consuntivo 1996, prodotta dall'Ente e quindi aggiornata alla prima metà del 1997 - "alcuni assessorati regionali, hanno disposto la sospensione totale del versamento dei contributi". La situazione è restata incerta per tutto l'anno - come si deduce dalla relazione al bilancio di previsione 1998⁴⁵ - giacché si è potuto constatare che a fine 1997 "da alcune regioni (in particolare dalla Sicilia, dal Veneto, dalla Puglia e dalla Lombardia) continuano a giungere ingenti contributi".

Sembrerebbero sussistere elementi per ritenere superato, o quanto meno ridimensionato, l'allarme suscitato dai risultati di gestione degli ultimi anni, invece si deve rinnovare in questa sede l'invito ad esercitare massima attenzione al fine di poter adottare con prontezza i necessari interventi. Al riguardo risulta particolarmente significativo che il collegio sindacale - con la propria relazione al bilancio di previsione 1988 - affermi che "resta critico l'assetto del Fondo" con riferimento sia al passaggio dai rapporti convenzionali a quelli basati sul criterio dell'accreditamento, sia alla costante diminuzione dei contribuenti. A ciò va aggiunto che il medesimo collegio ha contestualmente evidenziata "la necessità di provvedere con tempestivi interventi, nel caso in cui non fosse possibile ripristinare adeguati afflussi contributivi a favore del Fondo". E ciò, malgrado che la spesa per prestazioni prevista per il 1998 sia inferiore di ben il 31,5% rispetto a quella risultante dal preconsuntivo 1997. Ne deriva l'ovvio corollario che le modifiche regolamentari riguardanti il meccanismo di calcolo delle prestazioni, di cui si è detto nei paragrafi precedenti, potranno costituire soltanto un parziale e temporaneo sollievo, essendo da sole inidonee a realizzare l'auspicato riequilibrio.

Nella complessa situazione di incertezza determinatasi, sembrano prevalere al momento elementi che sono sottratti alla possibilità di diretti interventi da parte dell'Ente, talché sembra ammissibile un ulteriore, breve periodo di vigile attesa.

Comunque, restano quanto meno le preoccupazioni tipicamente connesse alla conduzione di fondi assicurativi aventi una ristretta categoria di partecipanti, per di più fortemente caratterizzati. D'altra parte, salva una - allo stato - improbabile inversione di tendenza della politica degli assetti della

⁴⁴ I nuovi rapporti sono fondati sul criterio dell'accreditamento, con soppressione dell'accordo collettivo.

⁴⁵ Dalla stessa fonte si apprende che i contributi affluiti al Fondo nel 1997 sono ammontati a circa 18,3 miliardi (dato di preconsuntivo). La corrispondente voce di previsione per il 1998 prefigura una entrata di circa 15,4 miliardi.

sanità pubblica, sembra che l'unico vero dato positivo stia nel fatto che risulta aumentato il tempo disponibile per un ben meditato approccio alla questione ed al suo superamento. Al riguardo sembra che alcuni punti debbano essere particolarmente considerati.

E' da notare che se è venuto meno un particolare assetto - quello dei rapporti convenzionali - nell'ambito del quale la prestazione sanitaria vedeva in qualche misura sbiadita la propria connotazione libero-professionale, non è di certo scomparsa la prestazione stessa, la quale, tuttavia, tende a ricollocarsi pienamente e centralmente nel quadro dell'attività professionale liberamente esercitata. Si può constatare, quindi, che non necessariamente si determina un vuoto nella copertura assicurativa-previdenziale, in quanto questa è obbligatoriamente garantita nella sua interezza dalla cosiddetta quota "B" del Fondo generale gestito dall'Enpam. Fondo che è, peraltro, l'unico strettamente e direttamente proprio dell'Ente dal punto di vista istituzionale.

Nondimeno, resta il grave problema, prioritario, di continuare a garantire per l'avvenire l'erogazione delle pensioni ai pensionati del Fondo, considerato che il fabbisogno relativo⁴⁶ è stato nel 1996 di circa 40,8 miliardi⁴⁷ e che alla fine dello stesso anno esistono riserve per soli 302,2 miliardi.

Come esiste il problema di fare salve le posizioni assicurative individuali sino al presente costituite presso il Fondo, tenendo tra l'altro conto della graduazione in cui le posizioni stesse possono collocarsi in funzione della distanza che separa ciascuna dal raggiungimento dei requisiti necessari per la fruizione della prestazione.

Si riproducono qui di seguito i prospetti prodotti con il precedente referto, aggiornati al 1996:

Enpam - Fondo di previd. dei medici convenzionati specialisti esterni			
Numero delle liquidazioni in capitale nell'anno			
anno	num.	anno	num.
1984	593	1991	512
1985	369	1992	573
1986	466	1993	1.976
1987	918	1994	1.019
1988	856	1995	613
1989	645	1996	350
1990	558		

⁴⁶ Il dato non coincide con la spesa per prestazioni, in quanto in questa sono ricompresi 23,9 miliardi erogati per trattamenti definitivi in capitale (328 liquidazioni).

⁴⁷ Per il 1998 la previsione di spesa è di 43,55 miliardi.

Enpam - Fondo di previd. dei medici convenzionati specialisti esterni						
Numero dei contribuenti e numero dei pensionati						
a carico a fine di ogni anno						
anno	contribuenti (iscritti attivi)	pensionati con trattamento ordinario (a)	pensionati per invalidità permanente (b)	pensionati per trattamento a superstiti (c)	totale pensionati a carico (a+b+c)	differenza % sul totale anno precedente (a+b+c)
1990	6.000	844	120	3.015	3.979	4,99
1991	5.500	1.090	122	2.994	4.206	5,70
1992	5.500	1.348	126	3.085	4.559	8,39
1993	3.901	1.637	99	2.940	4.676	2,57
1994	3.565	1.958	107	2.799	4.864	4,02
1995	2.903	2.144	109	2.787	5.040	3,62
1996	2.161	2.291	100	2.793	5.184	2,86

Fondo di previdenza per il personale

Per completare il quadro della gestione di parte corrente dell'Enpam occorre considerare anche il conto economico del Fondo di previdenza per il personale dell'Ente. Il quadro che segue mostra l'analisi sintetica del risultato dell'esercizio 1996, posto a raffronto con quello del 1995:

Enpam - Fondo di previdenza per il personale		
Risultato economico degli esercizi 1995 e 1996 in miliardi di lire		
	1995	1996
contributi (+)	0,286	0,318
proventi (+)	0,086	0,080
prestazioni ⁴⁸ (-)	0,273	0,395
spese (-)	0,067	0,062
risultato (+/-)	0,032	-0,060
riserva tecnica iniziale	1,728	1,760
riserva tecnica finale	1,760	1,700

Come è evidente, il Fondo resta in precario equilibrio, anche se si deve evidenziare che il disavanzo dell'esercizio 1996 è essenzialmente derivato dal pagamento di arretrati relativi ai due anni precedenti. Si è dovuto procedere, infatti, a delle riliquidazioni a seguito dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente e professionale.

Resta da constatare che la possibilità⁴⁹ di riapertura del Fondo è restata inattuata, ma questa presa d'atto va collocata nel quadro della generalizzata problematica che si riferisce a tutte le numerose gestioni del genere esistenti presso gli enti del parastato (privatizzati e non). Tanto che le direttive ministeriali al riguardo restano l'unico sicuro punto di riferimento.

Al riguardo è opportuno ricordare che l'ente ha provveduto⁵⁰, proprio in adesione alle istruzioni impartite dal Ministero del lavoro, a modificare il regolamento del Fondo con decorrenza dal 1° gennaio 1995, adeguandone così il contenuto alle disposizioni dell'art. 15 della L. 23 dicembre 1994 n. 724 e dell'art. 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti pubblici non economici, stipulato il 6 luglio 1995.

Si è posto in questo modo in essere una disciplina transitoria, la quale, peraltro, sembra tutt'altro che determinante ai fini di riassetto del Fondo. Infatti, entrambe le previsioni 1997 e 1998 sono state formulate in termini di disavanzo economico: rispettivamente -90 e -310 milioni.

⁴⁸ La spesa di lire 395 milioni, per prestazioni del 1996, è comprensiva di arretrati per 87 milioni.

⁴⁹ D.L.vo 21.4.1993 n. 124

⁵⁰ Delibera del comitato direttivo n. 56 del 28 giugno 1996.

Quadro complessivo della gestione di parte corrente

Come si è visto, la gestione di parte corrente dell'Enpam - o, con altro giro di parole, la gestione che trova espressione nel conto economico dell'Enpam - costituisce null'altro che il consolidato delle corrispondenti gestioni dei vari fondi amministrati dall'ente medesimo.

La tabella che segue offre la possibilità, per quanto concerne l'esercizio 1996, di cogliere agevolmente i termini di detto rapporto tra il tutto e le parti che lo esauriscono:

Enpam - Esercizio 1996							
Conto economico articolato per gestioni previdenziali - Miliardi di lire							
	Fondo generale quota "A"	Fondo generale quota "B"	Fondo medici convenz generici	Fondo medici convenz ambula- toriali	Fondo medici convenz speciali- sti ester	Fondo del per- sonale	Totale
entrate							
contributi	279,45	195,74	652,90	210,87	20,58	0,32	1359,86
proventi patrim	20,62	15,57	158,61	48,44	21,63	0,08	264,95
totale (A)	300,07	211,31	811,51	259,31	42,21	0,40	1624,81
spese							
prestazioni	212,57	8,03	865,28	208,56	64,38	0,39	1359,21
spese gestione	12,15	6,12	69,98	15,09	5,65	0,02	109,01
on finanz fiscali	10,77	8,13	82,85	25,30	11,29	0,04	138,38
totale (B)	235,49	22,28	1018,11	248,95	81,32	0,45	1606,60
saldo contributi- prestazioni	66,88	187,71	-212,38	2,31	-43,80	-0,07	0,65
saldo proventi- spese e oneri	-2,30	1,32	5,78	8,05	4,69	0,02	17,56
risultato (A-B)	+64,58	+189,03	-206,59	+10,36	-39,11	-0,06	+18,21

Il quadro sopra esposto risulta assai sintetico, ma fornisce elementi di immediata percezione, in quanto ad essi si è giunti attraverso la fusione dei dati finanziari e delle componenti non finanziarie, che sono propri del conto economico regolamentare inserito nel bilancio consuntivo (tabella XVI). L'eseguita operazione di semplificazione dà ragione del fatto che, fermo - come è del tutto ovvio - il risultato, i valori esposti nel quadro stesso non trovano immediato riscontro in quelli del citato conto economico generale.

Nella realtà operativa - come già accennato - esiste una unica gestione comune a tutti i fondi, nel senso che attiene a funzioni e servizi non riferibili in modo diretto ed immediato ad un singolo fondo, come esistono proventi che derivano da investimenti effettuati indistintamente e quindi riferibili ai singoli fondi soltanto pro quota. Pertanto, è possibile la rappresentazione di un conto economico generale, riguardante l'Ente nella sua interezza, concernente tuttavia non tutte le voci attive e passive della gestione corrente, bensì i soli ricavi al netto del gettito contributivo ed i soli costi al netto delle prestazioni istituzionali. Valga in proposito il prospetto che segue, redatto ovviamente in termini economici regolamentari, cioè esponendo sia i movimenti finanziari sia le componenti che non hanno dato luogo a movimenti finanziari:

Enpam - Esercizi 1995 e 1996 - Conto economico al netto del gettito contributivo e delle prestazioni istituzionali miliardi di lire			
	Eserc. 1995	Eserc. 1996	+/- %
Attivo			
Vendita di beni e servizi	0,001	0,011	1000
Redditi e proventi patrimoniali	268,069	252,518	-6
Poste correttive e compensative	42,574	73,546	73
Entrate non classificabili	4,372	10,795	147
Entrate accertate in prec. eserc.	5,548	0,264	-95
Fitti figurativi	0,696	0,696	0
Maggiori residui attivi	3,225	4,147	28
Rivalutazioni e plusvalenze	0,297	0,186	37
Minori residui passivi	1,697	5,312	213
Totale attivo (A)	326,479	347,475	6
Passivo			
Spese per gli organi	593	2,654	347
Personale in attività	23,861	30,150	26
Personale in quiescenza	0,502	0,523	4
Acquisto di beni e servizi	89,043	92,866	4
Trasferimenti passivi	0,178	0,172	-3
Oneri finanziari	4,819	5,352	11
Oneri tributari	156,300	142,000	-9
Poste correttive e compensative	1,584	10,075	536
Spese non classificabili	0,144	0,191	32
Fitti figurativi	0,696	0,696	0
Ammortamento mobili	0,685	0,802	17
Ammortamento immobili	2,109	2,144	1
Fondo svalutazione crediti	0,200	21,928	10860
Accantonamento TFR personale	4,467	1,616	-64
Accantonamento TFR portieri	0,143	1,271	789
Minori residui attivi	1,148	0,413	-64
Maggiori residui passivi	6,718	0,268	-96
Entrate accertate per eserc. succ.	0,264	0,616	133
Totale passivo (B)	293,455	313,735	6
Risultato (A-B)	+33,024	+33,740	2

Il prospetto che precede evidenzia i termini dimensionali della gestione - per così dire, trasversale - cui si fa qui riferimento. Il riparto tra i fondi del risultato della gestione stessa consegue all'applicazione di criteri astrattamente prefissati, di cui si è detto nel precedente referto e che sono restati immutati. Non esistono, quindi, retrostanti distinte gestioni, bensì un'unica gestione del personale, degli organi e degli approvvigionamenti necessari per il funzionamento degli uffici, come esiste un'unica gestione del patrimonio.

E' da considerare, in aggiunta, che la impostazione tradizionalmente seguita dall'Ente nella redazione dei bilanci rende possibile la enucleazione di una gestione degli immobili, grazie soprattutto ad un unico capitolo di spesa, di notevolissimo importo, cui per l'appunto trovano imputazione delle spese non in ragione del loro oggetto, bensì in ragione della loro riferibilità all'amministrazione del patrimonio immobiliare. Detto capitolo non esaurisce, ovviamente, tutte le spese occorrenti od occorse per detta gestione. Ne restano fuori ad esempio la quota di spettanza della spesa per il personale e per le imposte, tuttavia esso consente una prima soddisfacente approssimazione nella individuazione del rendimento netto degli investimenti in immobili.

Tutto ciò premesso, l'esposta analisi della parte non propriamente previdenziale della gestione dell'Enpam può costituire il punto di partenza per la seguente sommaria disamina di alcuni aspetti salienti (proventi del patrimonio, compensazioni delle spese, entrate non classificabili, variazioni dei residui, spesa per gli organi, oneri per il personale, spesa per beni e servizi) della stessa, con riferimento anche, ove occorra, ai motivi dello scostamento rispetto all'esercizio precedente.

Redditi e proventi patrimoniali

La notevole flessione rispetto al 1995 trova spiegazione essenzialmente in due diversi fattori, che possono considerarsi in qualche modo tecnici:

- a) lo scioglimento, avvenuto nel 1995, di due delle società di proprietà dell'Enpam, che ha comportato la mancata contabilizzazione degli interessi dovuti dalle società stesse per i mutui ricevuti dall'Ente (azionista unico);
- b) la riduzione di ben 120 miliardi dei fondi a deposito vincolato presso la Tesoreria statale, con conseguente proporzionata riduzione degli interessi attivi.

La complessiva voce di 252,518 miliardi si scinde in buona sostanza in proventi derivanti dal patrimonio immobiliare (196,896 miliardi) ed in interessi da titoli, depositi e mutui (rimanenti 55,622 miliardi)⁵¹.

Larga parte (35,975 miliardi)⁵² degli interessi, peraltro, proviene dalle società di proprietà dell'Ente per mutui ottenuti dall'Ente stesso. Detti interessi costituiscono nella sostanza il reddito prodotto dai beni immobili intestati alle società medesime.

I proventi immobiliari, che costituiscono l'entrata di maggiore peso ed interesse, meritano qualche cenno di approfondimento.

Al fine della individuazione del rendimento degli investimenti immobiliari, con soddisfacente approssimazione, è anzitutto opportuno rettificare l'importo in esame, sommando ad esso algebricamente i rimborsi e le riscossioni pertinenti ad esercizi successivi (-), da una parte, ed i riaccertamenti di residui e le entrate incassate in esercizi precedenti (+), dall'altra. Il risultato dell'operazione indica l'importo effettivo dei proventi immobiliari dell'esercizio 1996 in 197,876 miliardi⁵³, dato che posto a raffronto con il valore (3817,736 miliardi)⁵⁴ cosiddetto "di libro" degli immobili di proprietà diretta - con esclusione quindi degli immobili intestati alle società - mostra un rendimento del 5,18%⁵⁵. Detto indice di rendimento, ovviamente al lordo delle spese, che viene addotto dall'Ente nelle proprie comunicazioni, è peraltro solo largamente indicativo, giacché calcolato, come sopra accennato, sulla base della posta patrimoniale degli immobili⁵⁶, in parte espressiva del costo storico degli stessi. In altri termini, presumendo che il valore attuale degli immobili in questione sia significativamente superiore a quello storico, se ne può dedurre che il relativo rendimento lordo sia proporzionalmente inferiore a quello denunciato. L'Ente sta approntan-

⁵¹ La corrispondente voce relativa all'esercizio 1995 si scinde a sua volta in proventi immobiliari per 197,972 miliardi ed in interessi per i rimanenti 70,097 miliardi.

⁵² Nel 1995: 45,436 miliardi.

⁵³ Nel 1995: 205,296 miliardi.

⁵⁴ Nel 1995: 3818,631 miliardi.

⁵⁵ Nel 1995: 5,38%.

⁵⁶ Nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1996 è presente per gli immobili una sola posta sintetica di 4203,700 miliardi, la quale è comprensiva del valore degli immobili intestati alle società (364,684 miliardi) e dell'importo dei residui impegni per ricostruzioni, ripristini, trasformazioni ecc. (21,281 miliardi).

do la stima del proprio patrimonio immobiliare⁵⁷. Pertanto si deve prendere riservã di ritornare sull'argomento in occasione del prossimo referto. Si può anticipare tuttavia che probabilmente il divario risulterà molto inferiore alle attese, perché molti sono gli edifici di recente acquisto e molti quelli, ancorché di antico acquisto, il cui valore indicato non è più veramente storico per essere comprensivo dei costi di ingenti interventi manutentivi e ripristinatori.

Pur con i limiti suespressi, il dato di rendimento in questione risulta comunque significativo in quanto segna, rispetto all'esercizio precedente, una flessione la quale trova spiegazione per un verso nella crisi delle locazioni degli immobili a destinazione commerciale e per altro verso nel fatto che nell'esercizio non si è ancora realizzato, per gli edifici destinati ad abitazioni, il superamento del regime dell'equo canone⁵⁸.

La cognizione delle spese generali e degli altri costi di gestione, compresi in particolare gli ingenti oneri tributari, afferenti alla amministrazione degli immobili, consentirà di definire il rendimento netto degli specifici investimenti. Si fa pertanto rinvio alla apposita trattazione svolta in prosieguo (v. il paragrafo "Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi).

⁵⁷ Con delibera n. 27/96 del comitato direttivo, è stato conferito incarico di procedere alla valutazione del patrimonio immobiliare alla Richard Ellis spa, con un impegno di spesa di 750 milioni + IVA.

E' interessante notare che l'Enpam in occasione della trasformazione in fondazione non ha proceduto alla rivalutazione dei propri immobili, diversamente da altri enti privatizzati ai sensi del D. L.vo 30 giugno 1994 n. 509. Si è ritenuto, infatti, che detto decreto legislativo contenesse una implicita autorizzazione al riguardo, per tacere della tesi che ha ritenuto sufficiente la carenza di un espresso divieto. Si può citare ad esempio la vicenda dell'Inpdai, peraltro singolare perché questo ente, dopo avere rivalutato il proprio patrimonio immobiliare da 1433 a 7920 miliardi, ha revocato la trasformazione in fondazione - cogliendo l'opportunità offerta dal D.L. 4.12.1995 n. 515 più volte reiterato e convertito in L. 28.11.1996 n.608 - ma ha mantenuto ferma la rivalutazione. Tra gli altri enti che hanno proceduto alla rivalutazione in sede di trasformazione si possono ricordare: la Cassa forense, la Cassa del notariato, la Cassa dei dottori commercialisti, l'Enpacl (consulenti del lavoro), l'Enpav (veterinari), l'Enpaia (impiegati dell'agricoltura).

L'Enpam, in mancanza di norme che imponessero la rivalutazione, ritenne opportuno rinviare l'adozione di nuovi criteri di valutazione al momento dell'allineamento del bilancio dell'Ente ai criteri contabili e di valutazione civilistici. Con recente comunicazione ha rappresentato che nel bilancio al 31 dicembre 1997 alla posta "immobili" saranno applicati nuovi criteri di valutazione (scorporo delle partecipazioni e valore fiscale degli immobili).

⁵⁸ In effetti, l'accordo con le organizzazioni sindacali degli inquilini finalizzato alla adozione dei cosiddetti "patti in deroga" si realizza soltanto sul finire dell'anno 1996.